il Quotidiano
Sabato 26 novembre 2011

Seconda decisione del gup Barillà dopo il primo dispositivo di giudizio immediato

Urbanistica, in 8 a giudizio

Fu svelato un giro di tangenti all'Ufficio tecnico del Comune

di GIUSEPPE BALDESSARRO

SI è definito l'iter processuale che sarà seguito dall'inchiesta "Urbanistica", in cui sono coinvolti tecnici, funzionari e liberi professionisti indagati per una serie di irregolarità e un giro di tangenti all'Ufficio Urbanistica del Comune di Reggio Calabria. Il Gup, Cinzia Barillà, ha infatti emesso un'ordinanza che dispone il rinvio a giudizio di otto persone accusate, a vario titolo, di reati che vanno dall'associazione a delinquere all'abusivismo.

In realtà per una parte dell'indagine era già stata chiusa e la Procura (l'inchiesta porta la firma dell'Aggiunto Ottavio Sferlazza e dei sostituti Francesco Tripodi e Maria Luisa Miranda) aveva chiesto il rito immediato relativo ad alcuni capi d'imputazione ascrivibili ad altrettanti imputati.

Il Gup, a fine agosto, aveva così stabilito che davanti alla seconda sezione del Tribunale, giovedì prossimo, dovranno comparire Giuseppe Melchini, 55 anni, architetto; Pasquale D'Ascoli, 55 anni, geometra; Giuseppe Chirico, 56 anni, geometra; Giovanni Tornatola, 40 anni, dipendente comunale; Antonio Demetrio Artuso, 38 anni, architetto; Carmelo Maria Lo Rè, architetto, 39 anni; Francesco Calì, 57 anni. L'inchiesta invece era andata avanti relativamente ad alcuni altri capi d'imputazione nel tentativo di fare chiarezza su una serie di altre posizioni e responsabilità (per questo non appaia strano che alcuni nomi si sovrappongono). Così, il Gup ha deciso che, il 21 dicembre prossimo, avrà inizio il processo a carico di Demetrio Antonio Artuso, Giuseppe Melchini; Marilena Mastrandrea; Pasquale D'Ascoli; Carmelo Maria Lo Re; Marco Condò; Antonino Smeraldo, 50 e Pietro Paolo Condò, 62.

Nel corso dell'udienza il giudice Barillà ha deciso di stralciare la posizione di Giuseppe Chirico, 56 anni e di accogliere la richiesta di patteggiamento dei legali di Giuseppe Crucitti, 57 anni. L'unico a scegliere il rito abbreviato è stato Francesco

Giuseppe Melchini, Giuseppe Chirico e Carmelo Lo Re

D'Elia, 36 anni, che sarà giudicato il 27 gennaio prossimo.

Dunque il processo sarà incardinato in due diversi momenti, anche se appare chiaro che giovedì prossimo si valuterà l'ipotesi di riunire i filoni in un unico cammino. Per questo, molto probabilmente, la prima vera udienza di "Urbanistica" avrà luogo, tempi tecnici permettendo, il prossimo 21 dicembre.

Nella sostanza l'indagine ha svelato una seri di imbrogli che venivano fatti all'Ufficio urbanistica. Autorizzazioni a costruire dove non si poteva. Condoni edilizi fasulli per sanare abusi d'ogni genere. Certificati di abitalità taroccati. Lo scempio di Reggio Calabria quindi, secondo l'inchiesta, passava dai tecnici del Comune. Bastava pagare per trasformare officine in palazzi a tre piani o risparmiarsi gli oneri di urbanizzazione. Così mentre le tasche di alcuni funzionari di Palazzo San Giorgio si riempivano di soldi, sul territorio andava in scena il sacco della città. Accuse complessive, che vanno con responsabilità diverse, dall'associazione a delinquere al falso, dalla truffa alla corruzione. Secondo il provvedimento firmato dal Gip Kate Tassone, veniva fuori «uno sconcertante spaccato di illegalità diffusa». Gli indagati interpretavano la cosa pubblica come «famelica opportunità per costringere o indurre a dare, a se o a un terzo, utilità non dovute». In pratica i dipendenti comunali si occupavano di aggiustare le carte e indirizzavano i cittadini a studi professionali, come quello di Lo Re, che potevano risolvere le pastoie burocratiche in poche settimane invece che in anni. Da una parte si avvantaggiava chi pagava, dall'altra centinaia di pratiche di cittadini perbene finivano nel dimenticatoio affossate negli archivi.

La prova degli imbrogli è contenuta, ad esempio, in una registrazione fatta dalle microspie della Squadra Mobile diretta da Renato Cortese, nello studio professionale di Lo Re. Le cimici registrano un colloqui nel quale si parla di alcune autorizzazioni a costruire: «glielo facciamo falso, gli scriviamo che è agricolo, glielo mandiamo all'Agenzia e non pagano un cazzo». Operazioni tutto sommato semplici da fare, visto che erano gli stessi funzionari a rilasciare alcune autorizzazioni. In altre conversazione si parla esplicitamente di una sorta di prezziario.

La cricca era in grado di fare qualsiasi cosa, paradossalmente facendo risparmiare alcuni clienti come nel caso delle oblazioni da versare alle casse comunali.

Evento Uim e Cism

Al Duomo una veglia per le vittime delle 'ndrine

La veglia al Duomo

di GIUSEPPE CILIONE

"DESIDERIAMO dare una risposta significativa e pubblica, come religiosi che operano in questa città, con l'intento di essere testimoni e profeti nella Terra in cui il Signore ci ha inviato attraverso questo momento comune nella nostra diocesi": sono queste le parole con cui Anna Cappelleri, a nome dell'Uism (Unione Superiori Maggiori Italiani) e del Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori, ha aperto la veglia di preghiera per le vittime di ndrangheta ed il risveglio delle coscienze. Tutti i religiosi della città, ma anche laici e semplici cittadini, nella serata di ieri, hanno assiepato il Duomo per unirsi in preghiera nel ricordo delle vittime della 'ndrangheta e nel segno di un passo emblematico "vinci il male con il bene".

"Come religiosi, uomini e donne – hanno spiegato i rappresentati di Cism ed Uism ovvero i due organismi che coordinano i religiosi a tutti i livelli – abbiamo incominciato, circa un anno fa, a riflettere su come dare una risposta a questo drammatico fenomeno qual è quello della criminalità organizzata che attanaglia la città in cui viviamo ed operiamo. Da questo momento di riflessione è giunta l'idea di promuovere questa veglia di preghiera avente un duplice obiettivo ovvero esprimere vicinanza e solidarietà alle vittime della mafia e risvegliare le coscienze su questa problematica".

Durante la veglia che è stata presieduta dal Vicario Episcopale, don Antonino Iachino, e dal Viceprovinciale dei Gesuiti, Claudio Barretta, sono stati letti alcuni passi molto significati del testo "Rinunciare, annunciare, denunciare" scritto da Monsignor Bregantini, all'epoca Vescovo della diocesi di Locri-Gerace.

"Come sentinelle sulle mura – è riecheggiato nel Duomo gremito – è doveroso per noi indicare alcuni gravi pericoli che stiamo correndo. La mafia sta prepotentemente rialzando la testa. E di fronte a questo pericolo, si sta purtroppo abbassando l'attenzione. Il male viene ingoiato. Non si reagisce. Non c'è società civile, fa fatica a scuotersi. E' chiaro per tutti il giogo che ci opprime. Le analisi sono lucide ma non efficaci. Si è consapevoli ma non protagonisti".

Ed ancora "La denuncia deve essere corale, frutto di discernimento comunitario sempre più vasto. Più è complesso il fenomeno mafioso, più comunitario deve essere il discernimento. La mafia è anche un fenomeno che dipende, in parte, dai nostri peccati e limiti, impone un chiaro esame di coscienza è una aperta sfida". Un monito che, anche oggi, risulta tremendamente attuale.

Il giovane era stato arrestato assieme al padre per estorsione a un'anziana

Daniele Calabrò ai domiciliari

Resta in cella invece il genitore che pretendeva i soldi prestati dal figlio

IL TRIBUNALE della Libertà di Reggio Calabria (Leonardo presidente, Aliquò e Foti giudici) in parziale accoglimento del riesame proposto dagli avvocati Fabio Tuscano ed Emanuele Genovese ha disposto la scarcerazione del giovane Daniele Calabrò con conseguente applicazione della misura meno gravosa degli arresti domiciliari in casa. L'uomo fu fermato alcune settimane fa con l'accusa di estorsione nei confronti di una anziana donna. I due difensori hanno evidenziato al cospetto del Tdl l'insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari, rimarcando lo status di incensurato dell'uomo, non segnalato per contatti con la criminalità organizzata. Il Tribunale della libertà in parziale accoglimento del riesame ha disposto la scarcerazione e ha concesso i domiciliari. Il giovane venne tratto in arresto insieme al padre, Giovanni Calabrò. Nella stessa udienza, infatti, gli avvocati Tuscano e Genovese, sostenendo le ragioni dell'uomo, hanno sostenuto come la condotta dell'imputato nei confronti dell'anziana donna che ha denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine, non avesse alcuna finalità estorsiva ma che lo stesso chiedesse solo ed esclusivamente la restituzione di quanto prestato al figlio della donna. Al termine della discussione, i due legali hanno concluso chiedendo l'annullamento dell'ordinanza in relazione ai tre capi di imputazione contestati Di parere contrario il Tdl che ha rigettato l'istanza, confermando il carcere per l'uomo.

Daniele Calabrò

Il pentito sarà sentito su richiesta della Procura generale e delle parti civili

Marino in aula per il processo Rende

FARÀ il suo esordio il 14 dicembre. Il nuovo collaboratore di giustizia, Marco Marino, è stato chiamato a deporre dall'avvocato generale dello Stato, Franco Scuderi, nel processo d'appello a carico di Carmine Macrì, uno dei presunti responsabili dell'assalto al portavalori della Sicurtransport in cui perse la vita la guardia giurata Luigi Rende. Per la vicenda vennero condannati, in diversi procedimenti, tutti gli imputati. Nel troncone principale fu inflitto l'ergastolo ai fratelli Santo e Giovan Battista Familiari, Giuseppe Papalia, Francesco Gullì e, appunto, Marco Marino. Vent'anni di reclusione, invece per Domenicoantonio Papalia. Un procedimento, arrivato al grado di appello, che però la Cassazione ha rispedito in Corte d'Assise affinché vengano calcolati nuovamente alcuni reati accessori. A tali condanne vanno aggiunti i due ergastoli rimediati, in diversi procedimenti, da Vincenzo Violi e da Carmine Macrì. Proprio nel processo a carico di Macrì, sarà sentito adesso Marino. Una richiesta, quella dell'accusa, cui si sono associate le parti civili: l'avvocato Giulia Dieni, per la famiglia Rende, l'avvocato Francesco Arena, per la Sicurtransport. Vana, invece, la ferma opposizione della difesa dell'imputato.

Luigi Rende

Marino ha iniziato a collaborare con gli inquirenti da circa due mesi. Lo stesso Marino, però, si era reso protagonista, nel processo di secondo grado, di un "colpo di scena" parlando di un basista. Un complice che avrebbe fornito indicazioni alla banda: complice che, a detta dell'imputato, sarebbe il collega di Rende, Antonino Siclari. La vicenda di Marino, per un determinato periodo, si interseca anche con la "stagione delle bombe" di Reggio Calabria, che ha segnato tutto il 2010. Per la bomba alla Procura Generale venne inizialmente incolpato il clan Serraino, cui Marino sarebbe affiliato. Una reazione, si disse inizialmente, contro la scelta del PG Di Landro di sollevare, nel processo d'appello contro Marino e i suoi complici, dall'incarico di sostenere l'accusa il sostituto pg Francesco Neri, che aveva avuto come difensore, nei procedimenti disciplinari avviati a suo carico, lo stesso avvocato, Lorenzo Gatto, che difendeva uno degli imputati per l'omicidio Rende, Marco Marino, appunto. Versione che fu poi superata dal pentimento di Nino Lo Giudice che si incolpò delle azioni dinamitarde.

Marino, dunque, parlerà sicuramente della rapina al portavalori. Anche se non sarebbe da escludere un passaggio sulle altre vicende oscure che ruotano attorno al suo caso.

cla. co.

In ospedale il conducente del motorino

Jaguar contro scooter nel quartiere Tremulini

di GUGLIELMO RIZZICA

UN incidente automobilistico si è verificato ieri nel tardo pomeriggio nel quartiere di Tremulini. Una "Jaguar" xtype di colore grigio proveniente dal Viale Amendola direzione nord si è scontrata poco dopo le diciotto con un motorino "Liberty" di colore rosso anch'esso proveniente dallo stesso viale con direzione però opposta, verso sud, a quella della vettura. L'impatto tra i due mezzi è stato abbastanza violento tanto da richiedere l'intervento sul posto di un autoambulanza del soccorso pubblico per prestare le cure del caso al conducente dello scooter che sembrava avere riportato ferite ed escoriazione in più parti del corpo tali da richiedere il trasporto dello stesso centauro presso il nosocomio reggino della città per essere sottoposto ad ulteriori accertamenti.

L'incidente a Tremulini

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro